

La denuncia della Fondazione Mediterranea

«Si abbatte piazza De Nava per far posto alle fiere»

Le contestazioni dopo la pubblicazione degli atti della conferenza dei servizi

La Fondazione Mediterranea non si arrende e tiene alta l'attenzione sul destino di piazza De Nava. «La lettura del parere positivo dato dall'amministrazione comunale alla demolizione di piazza De Nava in sede di Conferenza dei servizi, ci fornisce un criterio per ipotizzare come sarà la nuova piazza De Nava. Cosa resta dell'ambizioso progetto della Soprintendenza? Praticamente nulla».

Argomentano dalla Fondazione: «Attraverso la demolizione dell'esistente, si sarebbe dovuti arrivare a un'integrazione del Museo con una

piazza completamente pedonalizzata e in connessione con il monumento a Corrado Alvaro. Per quanto riguarda l'apertura del Museo all'esterno, è stata rifiutata la nostra proposta sulla creazione di teche protette in cui esporre materiale non deperibile contenuto negli scantinati museali. Con il diniego da parte del Comune di pedonalizzare via Vollaro, cadono altri due obiettivi: non vi sarà l'allargamento della piazza pedonalizzata sul lato sud e non vi sarà la connessione al Monumento Alvaro. Resta solo la demolizione dell'esistente per la creazione di uno spazio aperto, che avrà la stessa volumetria dell'attuale piazza, da dedicare a "fiere, mercati ed esposizioni" (testuale dal progetto della Soprintendenza)». Insomma «si demo-



Piazza De Nava La fondazione contesta le scelte di abbattimento

lisce un impianto storico, in stile razionalista e probabilmente disegnato dallo stesso Camillo Autore, progettista del palazzo fronteggiante il Museo piacentiniano, per uno spazio aperto da dedicare a "fiere, mercati ed esposizioni". Se è questa l'idea di città che ha in mente la Soprintendenza, che dovrebbe per sua mission tutelare i beni culturali, siamo messi molto male. La cosa che lascia quantomeno perplessi, è la supina sottomissione dell'Amministrazione alle idee demolitive della Soprintendenza. Nel documento non c'è traccia di approfondimenti ma un banale, "non si rilevano motivi ostativi". È questo il modo di gestire i beni culturali di una città? Nessuna discussione, nessun dibattito».